

Rai, il ministro Patuanelli: “Sì al taglio del canone”

I 5S mettono in difficoltà l'ad Salini. Il sindacato: dietrofront senza senso

MICHELA TAMBURRINO
ROMA

Esplode sul canone Rai la grande contraddizione che porta i Cinquestelle a sconfessare le decisioni già prese e a mettere in seria difficoltà il vertice dell'azienda da loro indicato. Ieri mattina lo schiaffo alla Rai e al suo amministratore delegato che si era espresso in maniera netta in difesa del canone, arriva dal ministro dello sviluppo Economico (ministero vigilante) Stefano Patuanelli. In commissione di Vigilanza, il ministro ha detto: «Credo che il passaggio del canone nella bolletta elettrica con la riduzione dell'evasione e dunque con l'incremento del gettito, debba portare a una riduzione del canone partendo dalle fasce più deboli. Ciò deve essere fatto dopo una riorganizzazione e una razionalizzazione dei costi. E in questo esprimo la posizione del governo».

«Il canone è un mosaico - in-

sorge il professore Luigi Principato, l'avvocato che su richiesta del consigliere Lagana, ha dato il parere di incostituzionalità a proposito della legge attualmente in vigore che distrae parte delle risorse - se viene toccata una tessera senza toccarne altre crolla tutto. L'emittente pubblica deve assicurare il pluralismo attraverso l'imposta di scopo e su quella base compone il piano industriale. Che prevede quel gettito. Veramente si vuole mettere mano al canone? Allora va fatto un intervento organico che comprenda la governance e gli obblighi di pluralismo e autonomia. Nessuno è per l'immobilismo ma tutto va correlato. Così come è stato proposto sembra un intervento di pressione di condizionamento politico. Per quanto riguarda le numerose fasce deboli, queste sono già esentate e tutelate da un fondo. Si vuole alzare quella soglia? Allora il gettito peserà su un bacino più esiguo di po-

polazione. Il limite costituzionale è sul finanziamento non su quanti lo pagheranno».

Interviene anche l'Usigrai con il segretario Vittorio Di Trapani. «Peccato che il ministro Patuanelli sia uno dei due firmatari del piano industriale triennale. Il contratto di servizio prevede che il piano industriale venga presentato tenuto conto delle risorse derivanti dal canone. E lui che fa? Cambia le carte in tavola rendendo impossibile l'attuazione del piano. Al momento della firma nel marzo 2018, si sapeva che l'intero gettito sarebbe andato alla Rai ma così non è stato. E a marzo, non un altro ministro ma proprio Patuanelli ha vidimato il piano, controllando in precedenza soldi e obiettivi. Sconfessando le premesse che stanno alla base del piano industriale, il ministro viola il piano di servizio».

L'ad Salini risponderà in Vigilanza. —

Così in Europa



Germania

Il canone per la televisione ammonta a 17,50 euro al mese (210 annui) e sono possibili riduzioni ed esenzioni. Lo pagano i proprietari di casa.



Francia

Due tariffe: 139 euro per la Francia continentale e 89 euro per i dipartimenti d'oltremare. Il canone si paga solo se si possiede una tv



Spagna

Non si paga più il canone dal 2010. La tv pubblica è finanziata in parte da altre tasse, in parte da contributi che sono pagati dagli operatori privati